

Washington manda urgentemente a Kiev altre armi, ma sono comunque poche strategicamente scarse

È arrivato [l'annuncio](#) da parte dell'amministrazione Biden di uno degli ultimi pacchetti straordinari di aiuti militari a Zelensky. Un regalo dell'ultimo minuto che appare generoso, ma che in realtà non ha né i numeri né la sostanza per imprimere una svolta alle operazioni delle Forze armate di Kiev. Non contiene infatti nessun game changer né quantità colossali di armi, ma solamente quanto basta per prolungare l'agonia ucraina.

L'annuncio

Il 16 ottobre il segretario di Stato Antony Blinken ha rilasciato un comunicato stampa in cui annunciava la fornitura a Kiev di nuovi significativi aiuti militari all'Ucraina. Ha spiegato che si tratta di un altro importante pacchetto di armi e materiali del valore di 425 milioni di dollari, che è stato messo insieme grazie alla cosiddetta autorità presidenziale di prelievo. È il Presidential Drawdown Authority from Department of Defense (PDA), la facoltà riservata al presidente di attingere agli arsenali nazionali per concedere armamenti a Paesi esteri. Nel comunicato si leggono poi i consueti slogan involontariamente orwelliani, secondo i quali tali armi servono a una pace giusta e duratura. Infine, come chiarito dal presidente Biden, gli Stati Uniti e la coalizione internazionale che abbiamo costruito continuerà a rimanere a fianco dell'Ucraina.

Il contenuto del pacchetto

Il pacchetto contiene diversi tipi di munizioni da artiglieria pesante. Anzitutto quelle per i sistemi di difesa terra-aria NASAMS, di realizzazione congiunta insieme alla Norvegia. Poi vi sono i missili RIM-7, sempre per l'antiaerea, e quelli per il lancio di razzi multipli HIMARS, oltre ai razzi terra-aria Stinger e a quelli anti-carro Javelin, entrambi impiegabili da spalla. Si aggiungono i proiettili da 105mm e da 155mm, le bombe a grappolo, i missili TOW a tracciamento ottico filoguidati, granate, armi leggere e altro ancora, compresi pezzi di ricambio e attrezzature varie.

Un'assenza grave

Nel comunicato si dice che le armi fornite occorrono urgentemente ai nostri partner ucraini per la loro difesa contro i continui attacchi russi. In tale lista, che sembra voler dare a Kiev ogni ben di Dio in termini di operazioni belliche, manca però proprio l'elemento che potrebbe ostacolare per davvero i pericoli posti dall'artiglieria russa. Un elemento che oggi in termini strategici sul teatro ucraino varrebbe da solo quanto tre o quattro degli armamenti del pacchetto. Si tratta dei sistemi di difesa anti-aerea Patriot coi relativi missili PAC-2. La loro assenza da questo invio di aiuti significa che Washington non ha abbastanza Patriot da concedere, posto che debba prima averne a sufficienza nei propri arsenali. Significa anche che gli USA non sono in condizione di produrli o di averne di più né adesso né nel prossimo futuro.



Non basterebbero comunque

L'attuale produzione è di circa 40 pezzi al mese. Gli USA non possono fabbricarne un numero sufficiente per darne a Zelensky e poi averne ancora per sé o per gli altri alleati in giro per il mondo. Per aumentare i volumi, la scorsa estate si erano quindi rivolti alla Mitsubishi Heavy Industries, che attualmente produce fino a 30 missili PAC-3 all'anno su licenza della Lockheed Martin. Quest'ultima aveva già espresso l'intenzione di far crescere il quantitativo annuale dei missili da 500 a 650, ma entro il 2027 (dunque ampiamente oltre le scadenze utili per Kiev). L'affare coi giapponesi comunque

